



UN CONVEGNO A TORINO

Chagas, la malattia negletta

Ci sono malattie neglette, come le persone che ne sono portatrici. Si tratta di malattie che si possono prevenire e curare, ma affliggono popolazioni dimenticate. Dimenticate come i loro diritti, ad esempio il diritto alla salute, che viene rispettato solo nei Paesi industrializzati, dove queste malattie sono ormai scomparse. Persone neglette, dunque, che hanno il torto di essere nate in Paesi negletti. E' il caso, ad esempio, dei latinoamericani che devono fare i conti con la malattia di Chagas, che può essere mortale, ma che in Italia può essere



sconfitta con un investimento di soli 32mila euro all'anno. Partiamo dall'inizio. Le malattie neglette sono diffuse ai Tropici, cioè in Paesi africani, asiatici e in latinoamericani. Se ne contano una ventina, ad esempio la lebbra, la filariosi, la rabbia, la dengue e la malattia di Chagas. La tripanosomiasi americana, o ma-

lattia di Chagas, è una parassitosi endemica dell'America Latina. Una cimice punge la persona che, grattandosi, può contrarre l'infezione. Questo animale vive nelle crepe dei muri e dei tetti delle case di terra e paglia, abitazioni che si trovano soprattutto nelle zone rurali o nelle baraccopoli che circondano le grandi città. La malattia si può manifestare anche decine di anni dopo l'infezione, attaccando il cuore o l'apparato gastrointestinale, con conseguenze mortali. Il soggetto positivo, poi, può anche diventare veicolo inconsapevole di infezione. La malattia di Chagas non si trasmette per via sessuale, né per contatto di saliva o di latte materno. Una donna incinta, però, può contagiare il feto. Una campagna a tappeto di verifica dei soggetti positivi sarebbe in grado di abbattere il rischio di infezione nei Paesi europei, dove la malattia di Chagas arriva solo per trasmissione umana, visto che la cimice causa del contagio qui non esiste. «In Italia la malattia di Chagas può essere veicolata dai migranti, ma anche dai viaggiatori che si recano nei Paesi a rischio», segnala il dottor Guido Calleri, presidente della Società italiana di medicina tropicale. Calleri, che si occupa di malattie infettive e tropicali presso l'ospedale Amedeo di Savoia, è intervenuto al primo convegno nazionale dedicato alle «Malattie tropicali neglette e salute della donna e del bambino: focus sulla malattia di Chagas». L'incontro, promosso da Isabel Farrell, torinese di origine boliviana, con le associazioni Pintre e Ailmac, si è tenuto sabato 24 settembre a Torino.

La dottoressa Margherita Russo, responsabile del

La dottoressa Margerita Busso, responsabile del servizio Migrazione e salute dell'Ospedale Amedeo di Savoia, sottolinea che «bisogna migliorare il servizio di accoglienza, per uscire dall'equazione fra malattie e persone neglette. Ad esempio, i farmaci per combattere queste malattie sono a pagamento, e comportano dei costi che per molte persone non sono sostenibili. E' importante fare rete sul territorio, solo così si può favorire la presa in carico di questi pazienti da parte del servizio sanitario». E la necessità di fare rete non riguarda solo l'Italia. Pedro Albajar-Viñas, responsabile del controllo della malattia di Chagas presso l'Organizzazione mondiale della Sanità di Ginevra, segnala infatti che «per combattere questa malattia è indispensabile puntare ad una diagnosi precoce. Il problema quindi non è solo medico, ma ancora prima sociale». Siccome l'infezione si può trasmettere solo dalla madre al figlio, sarebbe necessaria una campagna a tappeto di test sulle donne in età fertile, a partire dalle ragazze adolescenti, per debellare il male. Il costo di queste analisi è di pochi euro. La Regione Toscana ha impostato un programma di screening rivolto a tutta la popolazione a rischio, investendo seimila euro all'anno. I casi di Chagas identificati in Italia sono relativamente pochi, i bambini nati con questa malattia negli ultimi anni sarebbero infatti da due a quattro. Nessun servizio sanitario però ha dati certi in materia. E il nostro Paese è a rischio: tolti l'America Latina, l'Italia è il terzo Paese non endemico con più casi di Chagas, dopo gli Stati Uniti e la Spagna. Informazione, prevenzione, analisi. Sono le parole d'ordine della Giornata Mondiale della malattia di Chagas, che si celebra tutti gli anni, il 14 aprile, su iniziativa dell'Oms. E' un'iniziativa importante, per un mondo sempre più interconnesso, dove anche le malattie viaggiano con le gambe degli uomini. Nel 2050 i migranti saranno più di 230 milioni, la quinta nazione del mondo. E sono molti di più i viaggiatori. Già oggi, in Piemonte, i latinoamericani sono più di 30mila. Basterebbe che la Regione investisse qualche migliaio di euro per annullare il rischio che qualcuno possa veicolare questa malattia, derubricandola allo stato di tropicale, ma non più negletta.

Davide DEMICHELIS

Ufficio Stampa Centro Servizi Vol.To – Volontariato Torino – Tel. 800.590.000

È un servizio gratuito realizzato Csv Vol.To per promuovere il volontariato e la cultura della solidarietà